

LA RESISTENZA CANCELLATA

L'esercito italiano dopo l'8 settembre



Patrocinate dalle Circoscrizioni 1 e 5, e organizzate dai corpi docenti in collaborazione con Alleanza Monarchica, e la redazione di Italia Reale, in questi ultimi mesi si sono svolte importanti conferenze di storia rivolte ai ragazzi delle classi terze della media "G. Trissino" e "F. Maffei" di Vicenza, oltre che della media "A. Corsara" di Cornedo. Ha iniziato il ciclo di conferenze Franco Perlasca, figlio dell'eroico padovano Giorgio, l'uomo che fingendosi console di Spagna in Ungheria, salvò migliaia di ebrei dalle persecuzioni naziste a Budapest, e ha concluso la serie di incontri con gli studenti, il generale di artiglieria contraerea, nonché membro scientifico del museo del Risorgimento di Padova, Pietro Grassi, che ha trattato con

documenti storici che non lasciano repliche alla mano, come si sia fino ad ora cancellata tutta la Resistenza fatta dalle forze fedeli al Re Vittorio Emanuele III. Grassi ha raccontato davanti agli incuriositi studenti, che mai nei loro libri di testo avrebbero potuto essere fino ad ora informati di questa tragica, ma al contempo gloriosa pagina di storia per le nostre armi nazionali: la verità di come mezzo milione di soldati italiani, non tornarono a casa dopo l'8 settembre, come da famoso titolo cinematografico, ma anzi impugnò le armi e sotto ai vessilli dell'unità nazionale e orgogliosamente in divisa, si impegnarono contro le forze tedesche e dei loro collaborazionisti. Grassi ha anche onorato, ricordandola, la fedeltà di quei seicentomila soldati fatti prigio-

nieri dai tedeschi. Questi, piuttosto di venire meno alla loro fedeltà al giuramento fatto al Re e all'interesse della collettività, rifiutarono di indossare l'uniforme della repubblica sociale italiana, preferendo mantenere la dignità ed essere internati nei lager tedeschi, al proprio vantaggio personale. Il numero dei soldati del Re morti durante scontri a fuoco è di ottantanove mila, mentre il numero di partigiani che si consideravano emanazione del Regio esercito e combattevano con il vessillo Savoia è di trentottomila uomini, che venivano definiti "azzurri", a fronte di trentadue mila comunisti delle brigate Garibaldi, dei diecimila azionisti, dei novemila democristiani, i "bianchi", e dei mille circa socialisti. Il Presidente della Circoscrizione 1, Maurizio Finizio, di Forza Italia, ha ricordato come quella dell'esercito sia stata la vera Resistenza. Marco Bonafede di Alleanza Nazionale, Presidente della Circoscrizione 5, ha organizzato numerosi approfondimenti culturali in questi mesi con la sua amministrazione. Nella Circoscrizione 5 si sono susseguite mostre sulle Foibe, e in occasione della giornata della Memoria dell'Olocausto, del 27 gennaio, si è avuto l'incontro con Franco Perlasca. A suggellare un forte impegno nei confronti della Cultura e della verità storica, sta l'ultimo incontro in allestimento, quello con il generale Grassi, sulla Resistenza cancellata.

Gilberto Smaniotto

ROLLMAC TRISSINO

Le ragazze della Pallavolo



Ecco i nomi delle ragazze della Rollmac Trissino/Vicenza: Marta Benetti, Chiara Battistella, Elena Orso, Catia Massignan, Michela Cecchetto, Annalisa Barco, Alessia Gonella, Debora Schedato, Francesca Montagna, Silvia Sartori, Paola Dorantani, Cristina Stoppa. La squadra milita nella seconda divisione provinciale e nella Coppa Veneto. Dopo un inizio non molto esaltante, le ragazze della Trissino stanno ora disputando un buon campionato, riportando numerose vittorie.

Claudio Reali

ARZIGNANO

Furti a danno dei nostri bebè!

Recenti segnalazioni da parte della Lega Nord di Arzignano, sarebbero state raccolte dai carabinieri in merito a tentativi di furto ai danni dello stato. Il raggio riguarda i "bonus bebè", ossia i fondi stanziati dal Governo per un importo di mille Euro, in favore delle famiglie più bisognose per ciascun figlio nato nel corso del 2005. Il provvedimento precisava che ne avessero diritto solo le famiglie di cittadini italiani o comunitari e quindi non per gli extracomunitari privi di cittadinanza italiana. In base alle recenti segnalazioni però, non sarebbero isolati i casi di famiglie extracomunitarie che illegalmente ne avrebbero fatto richiesta usufruendo di tali benefici previsti per i bebè dei cittadini italiani. Il raggio è stato favorito da una clausola del provvedimento, che assegnava il compito di verificare l'effettiva cittadinanza italiana e/o comunitaria spettava al ministero competente e non agli uffici postali. Sono stati per tanto avviati i primi controlli da parte dell'Arma, delle Fiamme gialle e degli uffici postali, per risalire a quanti, avendo dichiarato il falso, rischiano ora una multa che può arrivare a cinque mila euro.

Laura Baron Toaldo

STORIA

17 marzo 1861 la festa dell'Unità d'Italia

La storia di Cristiano Lobbia e dell'avvocato Vescovi. Patrioti veneti e dei Sette Comuni che scelsero i Savoia.

Nel 1848, Daniele Manin, fu proclamato presidente della Serenissima, dagli insorti veneziani in concomitanza alla dichiarazione di guerra tra il Regno di Sardegna e l'Austria, e ad una serie di rivolte popolari che si scatenarono in tutto il Veneto, ed in particolar modo a Vicenza, a Padova e all'Altipiano di Asiago. Tra queste città, Vicenza si annesse

immediatamente al Regno di Carlo Alberto di Savoia, unico stato italiano, rimasto a lottare per l'unità d'Italia tra quelli della coalizione di cui facevano parte anche il Regno delle Due Sicilie, lo Stato Pontificio e il Granducato di Toscana, ritiratisi perché nello stesso momento Giuseppe Mazzini stava preparando rivoluzioni repubblicane nei loro rispettivi territori, con la

conseguenza di provocare il rovesciamento e il ritiro di tutte le costituzioni cattoliche e tradizionaliste promulgate nel 1848 in quasi tutti gli stati pre unitari italiani. E' doveroso a mio parere, ricordare anche questi fatti per meglio comprendere poi certi aspetti fondamentali della nostra storia locale dell'epoca, ora praticamente dimenticati. Daniele Manin, da giobertiano convinto, si convertì presto alla Causa Risorgimentale Sabauda. Re Carlo Alberto, fervente cattolico e convinto liberale, era rimasto solo a sostenere i rischi di una guerra così impari con l'Impero d'Austria, ed era il solo che potesse portare sostegno all'insurrezione veneta, dove già combattevano volontari italiani di ogni provenienza. Nonostante insperati successi iniziali, Carlo Alberto, Daniele Manin e i patrioti furono successivamente sconfitti dalle superiori forze nemiche. La fine della coalizione fu un danno arrecato all'Italia di grandi proporzioni, che gettò momentaneamente nel caos i tanti patrioti moderati della penisola. Ciò determinò purtroppo, anche la fine della possibilità di realizzare il progetto federalista unitario di Gioberti. Indiscutibilmente però, gli abitanti dell'altipiano dei Sette comuni, videro lo stesso nella lotta per l'Unità d'Italia il sogno di godere ancora della loro piena autonomia. I figli stessi di quella che fu la più piccola Confederazione di Comuni indipendenti della storia europea fino al 1807, e anche la più antica dopo la Svizzera, dette alla Patria un contributo quasi totale dei suoi figli. Nel febbraio 1848, nell'insurrezione di Padova, troviamo già tutti i più

grandi patrioti altipianesi che la causa nazionale ebbe, impegnati con il Tricolore e il fucile in mano. Due i principali patrioti cimbri: l'avvocato Vescovi e l'ingegnere Cristiano Lobbia. Poco tempo dopo all'insurrezione di Padova, ad Asiago si radunarono duecento fucilieri e due pezzi di artiglieria donati dai ribelli veneziani, che costituirono la "Legione cimbrica" poi chiamata dei "Crociati", formata da uomini che si battevano con una croce rossa dipinta su vesti azzurre, sotto la guida di Vescovi. Lobbia guidò altri



Massimo D'Azeglio

ottocento crociati, nel settore del Vezzena e del Marcai. In pianura altri lottarono insieme agli abitanti della Val d'Astico, insorti contro gli austriaci per rallentare la marcia alle loro colonne, ed altri a Vicenza con il piemontese Massimo D'Azeglio, ferito poi durante i fortissimi scontri. L'arciprete Martini di Asiago, uno dei numerosi esempi di sacerdoti impegnati nella causa risorgimentale moderata, durante l'occupazione militare della ex capitale dei Sette Comuni, leggeva dall'alto dell'altare, davanti ai soldati austriaci presenti, i pro-



clami di Daniele Manin.

Lo stesso Martini, ebbe poi l'onore, nel 1866, di donare a nome dei Sette Comuni, all'inviato del Re Vittorio Emanuele II, il proclama dei patrioti dell'altipiano dei Sette Comuni, che celebrava l'eroismo cimbro e l'adesione dei Sette comuni al processo Risorgimentale. Lobbia, dopo il 1848, si arruolò nei Cacciatori delle Alpi di Garibaldi, e come colonnello, sconfisse gli austriaci in Trentino nel 1859, in quelle valli che ora portano il nome di Lobbia Alta e Lobbia Bassa, a ricordo della vittoria riportata. Nel 1860, l'ingegnere di Asiago, in qualità di generale dei garibaldini, conquistò anche la piazzaforte Borbonica di Messina. Nel 1861, il 17 marzo, fu proclamato il Regno d'Italia e Vittorio Emanuele II fu nominato Re: "per grazia di Dio", come volevano le destre, "e per volontà della nazione", come da desiderio delle sinistre. Questa data, volutamente dimenticata, fu attesa e sospirata per secoli e secoli dagli italiani. In realtà però, durante gli ottantacinque anni di Regno d'Italia, veniva giustamente celebrata per cementare i sentimenti di comunità nazionale, e soprattutto per essere un monito a ricordare le attese, le speranze, i sogni di tanti patrioti, e il sangue perché

avvenisse quel giorno. Con il desiderio di cementare l'unità tra gli italiani poi, per il bene della Patria e di tutte le fasce del tessuto sociale, nelle piazze si eressero immediatamente numerosi monumenti dedicati sia ai principali patrioti e al Re, che a Mazzini e ad altri personaggi di ispirazione repubblicana. Ma il 1861 non significò la fine delle lotte per il Veneto e per l'altipiano, ancora sotto dominazione austriaca. Con la Terza guerra di Indipendenza, finalmente, quasi tutto il Veneto tornò all'Italia. A suggellare lo spirito patriottico dei Sette comuni, ricorderemo il calzolaio Rigoni Matteo Graber, che già nel 1848 si era battuto tra i crociati di Lobbia. Questi si distinse tra la Seconda guerra di indipendenza e la Terza, poiché durante una sfilata dell'esercito austriaco ad Asiago, ricoprì, il campanile della piazza principale di tricolori, tra le risa e gli applausi della folla, che entusiasta si unì al gesto patriottico cantando inni risorgimentali. Nel 1866, Cristiano Lobbia è ancora in prima linea come vice comandante del corpo dei bersaglieri. In seguito, a Unità d'Italia, progettò e realizzò la strada del Costo di Asiago e divenne deputato del Regno.

Gilberto Smaniotto

Città del Palladio, dell'oro e del mondo

A Vicenza gioielli in vendita in Internet



"Benvenuti su Emmedue Shop", legge l'internauta aprendo la pagina web della gioielleria vicentina omonima, che produce e vende gioielli artigianali realizzati secondo l'arte orafa di cui Vicenza è maestra nel mondo. Già sul sito internet è possibile visionare anelli, braccialetti e altri preziosi, con relativa fotografia, descrizione e prezzo. La curiosa possibilità di visionare e fare acquisti di preziosi on line, portafoglio permettendo, è rivolta da Vicenza a tutto il mondo. Il sito, presto anche usufruibile in lingua inglese, è un'ulteriore possibilità offerta dalla Vicenza dell'oro ai clienti del mercato dell'oro.